

ANNA ROSA VENTURI

Peste, astri, cure e profilassi nel trattato trecentesco di  
Maino de Manieri

ANNA ROSA VENTURI

*Peste, astri, cure e profilassi nel trattato trecentesco di  
Maino de Manieri*

La mostra “Erbe d’archivio”<sup>1</sup> e la connessa preventiva ricerca sui materiali ad essa relativi ha indotto a focalizzare l’attenzione su un trecentesco trattatello medico relativo alla prevenzione e cura della peste del medico milanese Maino de Maineri, testo degno di un’attenzione assai più che superficiale. Il fascicolo che lo riporta è conservato integro nell’Archivio di Stato di Modena, scritto e decorato con garbata eleganza, completo di intestazione e datazione, nonché inserito in una libellistica di estremo interesse, soprattutto fiorente in occasione della tragica epidemia di peste del 1348 che tanti strascichi e focolai lasciò in tutto il secolo. Eccone l’incipit, le annotazioni di esordio e l’esame codicologico:

*Incipit libellus de preservatione ab epydimia compilatus per magistrum  
Maynum de Maynerijs de Mediolano Philosophie, Phisice et Artium  
Professore. Anno Domini MCCCLX*

Ms. membr., sec. XIV (1360), mm. 240 x 340, cc. 7, iniziali ingrandite, ornate a filigrana alternatamente a inchiostri rossi e blu, titoli rubricati, segni di paragrafo, bordura marginale a colonna, condotta a inchiostro a punta di penna. Note marginali coeve esplicative, integrative e correttive. Rigatura a mina di piombo, cartulazione originale da c. 243 a c. 249 e successivamente moderna da 1 a 7. Scrittura gotica a piena pagina, *de forma*, elegante, spaziata e leggibile. Di probabile provenienza francese. Il trattato è composto da un ternione con l’aggiunta di un singolo foglio per dare spazio sufficiente alla completezza del testo.

Probabilmente faceva parte di un volume composito e molto corposo (lo attesta la cartulazione originale), estratto anticamente e inserito a metà Settecento dall’archivista ducale Pellegrino Niccolò Loschi nell’archivio per materie sotto la voce “Medici e medicina”, secondo i protocolli in uso, discutibili, ma allora considerati di grande utilità pratica. Sicuramente si trattava di un fascicolo già rimosso, come si può rilevare dalla prima carta al recto, carta lasciata libera dal testo, dove compaiono due annotazioni di un probabile possessore/ bibliotecario/archivista: “*Maineri, De preservatione ab epydemia*”, 244 e “*De gestis Papparum*”, 122.

<sup>1</sup> La mostra, allestita con la collaborazione dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, facoltà di Scienze farmaceutiche, ebbe luogo presso l’Archivio di Stato dal giugno al settembre 2010.

L'ignota mano che ha vergato queste note direttamente sulla prima pergamena ha voluto infatti indicare la sola presenza di due testi, quello in oggetto e l'altro, anch'esso proveniente con ogni probabilità dal medesimo codice miscellaneo. Quindi all'inizio del secolo XVII, l'epoca cui possono ascriversi le citate note, il volume era già disgregato nelle sue parti componenti. Ludovico Antonio Muratori, prima del distacco del *Libellus* dal *De gestis Paparum*, li vide ancora assieme nell'archivio ducale nei primi decenni del Settecento e cita il secondo come il *Vitae nonnullorum Pontificum Romanorum* di Nicolò Rosselli "*cardinalis Aragoniae*".<sup>2</sup>

Il *Libellus* fu sottratto all'oblio ed esposto per la prima volta nella mostra della medicina del 1882 dell'Archivio di Stato di Modena, curata da Cesare Foucard allora direttore, e venne citato nel relativo catalogo: *Esposizione di documenti storici dall'VIII al XIX secolo e di una speciale raccolta di altri spettanti alla medicina ed alla chirurgia dal XIV al XVIII secolo*.<sup>3</sup> Fu in seguito mandato in prestito a Torino per un'altra esposizione scientifica. E' probabilmente in quell'occasione che venne ricoperto da un bifolio in carta azzurrata, di quella grana spessa e ruvida, sovente imposta nel riordino dei documenti sciolti e dei fascicoli dell'Archivio modenese e che ancora costituisce una veste assai comune tra le carte estensi. In questo caso la cartellina è stata cucita al dorso, conferendo al libello una parvenza di coperta. Su questa, appunto a fine secolo XIX, l'assistente archivista Luigi Cerretti, riportò così autore e titolo: *1360. Maino de Maineri di Milano. De preservatione ab epidemia, ms. in pergamena, miniato, di c.6*. Sul verso di coperta, di altra mano, ulteriori annotazioni ottocentesche a matita sono relative alla collocazione del pezzo, forse nei momenti della sua rimozione a fini espositivi e successiva ricollocazione: *n. 256. Documenti relativi alla storia della medicina, chirurgia ecc. Epidemie e contagi.* e sotto ancora: *Arch. Stato di Modena. Documenti relativi a medici e medicina esposti all'esposizione di Torino. Busta II. fasc.° epidemia e contagi.*

---

<sup>2</sup> L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Bologna, Zanichelli, 1919, t. XV.

<sup>3</sup> Modena, Tipografia Sociale, 1882, p.19.

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO:

c. 244r

Incipit libellus de preservatione ab epydimia compilatus per Magistrum Maynum de Mayneriis de Mediolano Philosophie, phisice et artium professorem. Anno Domini M.CCC. LX

Capitulum primum. Quomodo homo et cetera inferiora celestibus corporibus sunt subdita

c. 244v

Capitulum secundum de causis coniunctis et antecedentibus febris epydimialis

c. 245r

Capitulum tertium de causis primitivis febris epydimialis in generali

c. 245v

Capitulum quartum de regimine preservationis ab epydimia iudicatione sumpta a corporis plenitudine

c. 246r

Capitulum quintum de preservatione ab epydimia iudicatione sumpta a malicia complexionis

c. 246r

Capitulum sextum de preservatione ab epydimia iudicatione sumpta a virtute

c.246v

Capitulum septimum de preservatione ab epydimia iudicatione sumpta ab odore

c.246v

Capitulum octavum de preservatione ab epydimia iudicatione sumpta ab aere

c.247v

Capitulum nonum de preservatione ab epydimia iudicatione sumpta ex hiis que comeduntur et bibuntur et ex aliis rebus non naturalibus

c.249r

Capitulum decimum de regimine actu febricitantium febre epydimiali in generali

c.249v

Capitulum undecimum de regimine ab epydimia iudicatione sumpta ab aliquibus specialibus medicinis que specialiter valent in preservando et curando ab epydimia

L'importanza del lavoro venne riconosciuta da Giulio Bertoni che ne corresse la trascrizione quando, all'inizio del secolo scorso, ne venne data

un'edizione completa in occasione del congresso di medicina a Modena.<sup>4</sup> Nella sua concisione infatti il libretto si mostra frutto maturo di una pluridecennale esperienza in campi svariati, dalla medicina all'astrologia, dalla fisica alla religione.

Inizialmente si incontrano le consuete rilevazioni correlate ai corpi celesti, capaci di causare con i loro movimenti predisposizione alle malattie e alle sofferenze umane: d'altro canto Maino (o Magnino) era stato non a caso autore di una *Theorica corporum celestium* e presso i Visconti ricopriva anche il ruolo di astrologo. Si fa poi allusione alle cause primitive e secondarie della peste che, collegate a quelle astrali, favoriscono il contagio e la malattia: fra esse la *putrefactio humorum* e la *venarum repletio*. Vengono in seguito elencati i metodi di preservazione e di profilassi dal contagio, anche correlandoli alle diverse tipologie della costituzione fisica: se il corpo è sanguigno e troppo denso di umori per *cordis plenitudine*, risulta maggiormente predisposto al male: si utilizzi pertanto la *flebotomia* o l'applicazione di ventose; se si è di fronte a *malicia complexionis* ovvero a debolezza fisica, la si corregga riportando il corpo ad uno stato temperato attraverso la somministrazione dei farmaci contrari a quelli predisponenti alla debolezza. Qualora il problema stia nella malinconia, nella depressione, si ricorra ad un tipo di vita leggiadro e piacevole, ricco di cibi buoni, di vino, di buone bevande e della costante presenza di amici. Anche gli odori positivi confortano il cuore, mentre sono da evitarsi i fetori, veicoli di putredine, così come l'aria la cui *corruptio et putrefactio regulariter est causa epydimie universalis*. Aria cattiva dunque intesa come causa diretta di infezione. Come noto il frequente ricambio dell'aria e l'altezza dei soffitti nei lazzaretti e negli ospedali erano considerati nell'antichità essenziali per disperdere gli umori mefitici e rallentare il contagio.

Si arriva poi ai riferimenti a cibi e bevande ed in questo riconosciamo il Maino autore di un consideratissimo *Regimen sanitatis* con cui assurse al suo tempo, ma ancora secoli dopo, ad altissimi livelli di fama, ritenuto uno dei massimi scienziati. Sono norme dietetiche in parte ancora valide: moderare cibi e bevande senza però astenersene, evitare alimenti grassi, carni e pesci non freschi, piatti indigesti e troppo ricchi, tenere liberi sia intestino sia vescica anche facendo uso di *urinam provocantibus* ossia di diuretici.

Si trova infine il capitolo dedicato alle cure per combattere il contagio; si tratta dell'ultimo, il *Capitulum undecimum de regimine ab epydimia*

---

<sup>4</sup> Si veda R. SIMONINI, *Maino de' Maineri ed il suo Libellus de preservatione ab epydimia*. Modena, U. Orlandini, 1923. Trascrizione del testo di Giulio Bertoni.

*iudicatione sumpta ab aliquibus specialibus medicinis que specialiter valent in preservando et curando ab epydimia.* Il protocollo in uso passa in rassegna il lapidario convenzionale e così fa Maino: *rubinus, palladius, corallus....*, poi elenca i composti presenti in *apotheca nostra*, e questo è forse il passaggio più interessante. Aveva dunque una farmacia dove egli stesso preparava o forniva le ricette per comporre pillole, elettuari, teriaca e altri farmaci galenici. Già all'epoca della mostra era stato evidenziato il ricorso a sostanze vegetali naturali scelte per la terapia: preme sottolineare la presunta efficacia della ricetta a base di mele, *recepta pomorum odoriferorum*, della teriaca di personale invenzione di Maino, *recepta tyriace per nos composite*, e del composto a base di alcune crucifere, *recepta quorundam crocisorum... contra epydimiam valentium*. Dei farmaci egli dispensa anche il dosaggio in dramme, come ogni buon farmacista pratico e non solo teorico.

Secondo lui, però, molto efficace e imprescindibile allo scopo di debellare il contagio era l'uso di un elettuario, evidentemente non a caso chiamato *thesaurus et gloria inestimabilis*, la cui composizione egli afferma essere stata svelata da Aristotele nella sua presunta lettera ad Alessandro. La storia di questo farmaco, di antichissima data, ma che solo da un paio di secoli aveva conosciuto una traduzione latina, riconduce ad una probabile matrice araba, camuffata volutamente attraverso una tradizione occidentale, pseudo aristotelica e perfino cristiana. In breve tempo aveva fatto con successo il giro dell'Europa, conosciuto anche come il *Segreto dei segreti*.

Era noto anche a Taddeo Alderotti, citato proprio con il suggestivo nome di *Gloria inestimabilis sive Secretum secretorum*, mentre Roger Bacon attribuiva la sorprendente guarigione di Alfonso di Poitiers proprio alla sua somministrazione. Di questo farmaco e della sua storia si è recentemente e magistralmente occupato Steven J. Williams.<sup>5</sup>

Il presente *libellus*, come anche l'*Opusculum de saporibus*, il *Tractatus de intentionibus secundis*, e altri scritti di Maino, pur frutto di alte speculazioni, non venne pubblicato fino al 1923 ed è certo perciò che rimase ingiustamente in ombra fino a tempi recentissimi.

Non è dato sapere come dalla Francia sia giunto fino agli scaffali dell'Archivio estense questo libello scritto da un milanese, prima professore alla Sorbona, poi medico dei Visconti. Si è comunque di fronte ad uno dei tanti documenti, solo apparentemente stravaganti, di cui questo istituto è incredibilmente ricco in ogni settore, anche il più curioso e sorprendente.

---

<sup>5</sup> Cfr. S. J. WILLIAMS, *The secret of secrets: the scholarly career of a pseudo-Aristotelian text in the Latin Middle Ages*, University of Michigan Press 2003.

*Bibliografia sul codice:*

- *Esposizione di documenti storici dall'VIII al XIX secolo e di una speciale raccolta di altri spettanti alla medicina ed alla chirurgia dal XIV al XVIII secolo*, a cura di CESARE FOUCARD, Modena, Tip. Sociale, 1882, p.19.
- R. SIMONINI, *Maino de' Maineri ed il suo Libellus de preservatione ab epydimia*. Modena, U. Orlandini, 1923
- STEVEN J. WILLIAMS, *The secret of secrets: the scholarly career of a pseudo-Aristotelian text in the Latin Middle Ages*, University of Michigan Press, 2003

*Bibliografia su Maino de' Maineri*

- PIO RAJNA, *Intorno al cosiddetto Dialogus creaturarum ed al suo autore* in "Giornale storico della letteratura italiana" X e XI (1884-1888), pp. 67-113 e 478.
- FRANCESCA PUCCI DONATI, *Dietetica e cucina nel Regimen Sanitatis di Maino de' Maineri* in "Food and History", IV, n. 1 (2006), pp. 107-131.